

Egli entrò per rimanere con loro.

La preghiera domenicale in famiglia



26 aprile 2020

III DOMENICA DI PASQUA

Raccogliamoci e prepariamo su un tavolo un Crocifisso; eventualmente si può mettere la Bibbia aperta o una candela accesa.

Un componente della famiglia guida la preghiera e invita tutti a raccogliersi in silenzio.

Tutti Il Signore rende sicuri i nostri passi e segue con amore il nostro cammino. Se cadiamo, non rimaniamo a terra, perché il Signore ci tiene per mano.

Guida Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

G Signore, tu cammini con noi, vieni al nostro fianco; ci trovi a volte delusi e stanchi, a volte entusiasti e contenti, a volte disorientati perché non comprendiamo quello che accade nella nostra vita. Ma tu sei accanto a noi, ti interessi di noi, non ti arrendi di fronte ai nostri ritardi e alla nostra durezza di cuore: ci parli ancora. E quando ti ascoltiamo e ti permettiamo di essere il nostro compagno di strada, il cuore inizia a scaldarsi e ci doni una nuova comprensione di ciò che viviamo. Anche oggi non ci privi della tua Parola, entri nella nostra casa, ti affianchi a noi e ti fai riconoscere.

L *Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!*

T **Signore perdonaci se non crediamo.**

L *Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*

T **Signore perdonaci se ti cerchiamo solo al di fuori della sofferenza.**

L *Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

T **Signore perdonaci se non ascoltiamo la tua Parola.**

G E nella gioia della Pasqua, in comunione con tutta la Chiesa, ti preghiamo:

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio e vive, e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Letture: Dal Vangelo di Luca 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre

autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

T **Quando scompari, ti riconosciamo.
Quando gli occhi falliscono,
l'essenziale si rivela al cuore.
Lode a te, Cristo, presente nella tua
Parola!**

Per la riflessione:

Papa Francesco

Udienza generale, 24 maggio 2017

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sull'esperienza dei due discepoli di Emmaus, di cui parla il Vangelo di Luca (cfr 24,13-35). Immaginiamo la scena: due

uomini camminano delusi, tristi, convinti di lasciare alle spalle l'amarezza di una vicenda finita male. Prima di quella Pasqua erano pieni di entusiasmo: convinti che quei giorni sarebbero stati decisivi per le loro attese e per la speranza di tutto il popolo. Gesù, al quale avevano affidato la loro vita, sembrava finalmente arrivato alla battaglia decisiva: ora avrebbe manifestato la sua potenza, dopo un lungo periodo di preparazione e di nascondimento. Questo era quello che loro aspettavano. E non fu così.

I due pellegrini coltivavano una speranza solamente umana, che ora andava in frantumi. Quella croce issata sul Calvario era il segno più eloquente di una sconfitta che non avevano pronosticato. Se davvero quel Gesù era secondo il cuore di Dio, dovevano concludere che Dio era inerme, indifeso nelle mani dei violenti, incapace di opporre resistenza al male.

Così, quella mattina della domenica, questi due fuggono da Gerusalemme. Negli occhi hanno ancora gli avvenimenti della passione, la morte di Gesù; e nell'animo il penoso arrovellarsi su quegli avvenimenti, durante il forzato riposo del sabato. Quella festa di Pasqua, che doveva intonare il canto della liberazione, si era invece tramutata nel più doloroso giorno della loro vita. Lasciano Gerusalemme per andarsene altrove, in un villaggio tranquillo. Hanno tutto l'aspetto di persone intente a rimuovere un ricordo che brucia. Sono dunque per strada e camminano, tristi. Questo scenario – la strada – era già stato importante nei racconti dei vangeli; ora lo diventerà sempre di più, nel momento in cui si comincia a raccontare la storia della Chiesa.

L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano penserosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza". Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù.

Anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma... Noi speravamo, ma...» (v. 21). Quante tristezze, quante

sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.

Gesù parla loro anzitutto attraverso le Scritture. Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile, fulminee campagne di conquista. La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari. Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo. Poi Gesù ripete per i due discepoli il gesto-cardine di ogni Eucaristia: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. In questa serie di gesti, non c'è forse tutta la storia di Gesù? E non c'è, in ogni Eucaristia, anche il segno di che cosa dev'essere la Chiesa? Gesù ci prende, ci benedice, "spezza" la nostra vita – perché non c'è amore senza sacrificio – e la offre agli altri, la offre a tutti.

È un incontro rapido, quello di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Però in esso c'è tutto il destino della Chiesa. Ci racconta che la comunità cristiana non sta rinchiusa in una cittadella fortificata, ma cammina nel suo ambiente più vitale, vale a dire la strada. E lì incontra le persone, con le loro speranze e le loro delusioni, a volte pesanti. La Chiesa ascolta le storie di tutti, come emergono dallo scrigno della coscienza personale; per poi offrire la Parola di vita, la testimonianza dell'amore, amore fedele fino alla fine. E allora il cuore delle persone torna ad ardere di speranza. Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensierosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: "Vai avanti, io sono con te. Vai avanti". Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi

continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza. Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!

G Signore, anche i due discepoli ti hanno pregato: "*Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto*". Quando sembra scendere la sera e la nostra vita perde la luce, fa che sappiamo rivolgerci a te, a quella luce che ha vinto ogni oscurità e donaci di pregarti con il nostro cuore:

T **Resta con noi, Signore!**

Lettore Ti sei fatto vicino ai discepoli e li hai accompagnati nel cammino: tu che sei sempre presente nella Chiesa dona la gioia della tua presenza al nostro papa Francesco, al nostro vescovo e a tutti i pastori del tuo popolo.

Tutti **Resta con noi, Signore!**

L I discepoli ti hanno ascoltato e si sono lasciati condurre nella profondità delle Scritture: aiuta tutti i battezzati a vivere autenticamente il presente, nell'ascolto profondo della tua Parola.

T **Resta con noi, Signore!**

L Arrivato al villaggio hai fatto finta di andare più lontano: insegna a tutti gli educatori e catechisti la paternità e la maternità del distacco, per stimolare le domande e i desideri.

T **Resta con noi, Signore!**

L Hai spezzato il pane e sei sparito: donaci presto di riconoscerti nell'Eucarestia, come colui che è morto, che si è spezzato per noi, e che ci ha donato la vita nuova della risurrezione.

T **Resta con noi, Signore!**

L I due discepoli ti invitano a rimanere perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto: rimani con tutti i malati

quando la sera sembra inghiottire ogni speranza.

T Resta con noi, Signore!

L Nel tuo immenso amore hai scelto di patire le sofferenze per entrare nella tua gloria: accogli tutti i defunti nella gloria del tuo regno e nella gioia del paradiso.

T Resta con noi, Signore!

G Signore tu ci mostri il Padre: come un padre ci accompagni, sai stimolare i nostri desideri, fai finta di andare oltre per provocare in noi una domanda e per farci fare i primi passi della fede; nel pregare il nostro Padre che è nei cieli, donaci di diventare padri e madri che sanno affrontare la sfida del distacco, dell'abbandono e della responsabili
Padre nostro...

G Signore, siamo invidiosi dei due discepoli di Emmaus, perché nella loro tristezza hanno incontrato qualcuno che li ha accompagnati, che li ha ascoltati e che ha fatto ardere il loro cuore. Signore, noi oggi siamo poveri di segni e poveri di relazioni. Questo tempo è sempre più una sfida all'equilibrio della nostra vita.

Eppure tu continui ad entrare in questa casa per rimanere con noi.

Anche quando facciamo fatica e pregare, quando sentiamo il peso della distanza e l'assenza di molte cose e persone, quando ci facciamo prendere dallo sconforto e dalla tristezza, Tu ci attendi e ci accompagni nella nostra fuga per dirci: *lento di cuore, non hai ancora capito?*

Signore, sveglia il nostro cuore, fallo ardere di desiderio e di gioia sempre nuova, perché tu non ci hai lasciato, ma continui ad essere presente nella Scrittura e nel Pane che il nostro parroco, anche oggi, ha spezzato. Donaci di "spezzarci" nella vita di tutti i giorni con chi abbiamo accanto e ha più bisogno di noi; donaci di entrare in dialogo con la Scrittura e capire sempre meglio il dono della tua Parola, lampada per il nostro cammino.

Aiutaci ad entrare nel mistero della tua sofferenza, della tua croce, per poi guidaci alla gloria della tua risurrezione. A te che vittorioso siedi alla destra del Padre,

T lode e onore nei secoli dei secoli!

G O Dio che nella resurrezione del tuo Figlio hai aperto all'umanità il varco dalla morte alla vita, donaci di sperimentare nel nostro quotidiano morire la potenza della sua resurrezione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

**T Regina del cielo, rallegrati, Alleluia!
Cristo, che hai portato nel grembo, Alleluia!
è risorto, come aveva promesso, Alleluia!
Prega il Signore per noi, Alleluia!**

BENEDIZIONE DELLA MENSA

Prima del pranzo

G Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen

L Dagli Atti degli Apostoli

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

G Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti, che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane, resta in mezzo a noi;

fa' che rendendo grazie per i tuoi doni
nella luce gioiosa della Pasqua,
ti accogliamo come ospite nei nostri
fratelli
per essere commensali del tuo regno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen.

Dopo il pranzo

G I discepoli riconobbero il Signore.

Alleluia.

T Nell'atto di spezzare il pane. Alleluia.

G Dio, fonte della vita,
infondi in noi la gioia pasquale;
e poiché ci fai partecipi dei beni della
terra,
fa' che diventiamo commensali
al banchetto della vita nuova,
che il Signore risorto ha meritato
e preparato per noi.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T Amen.

Janet Brooks-Gerloff, 1992,
Kornelimünster, Aachen.